

Abbiamo fatto un esempio pratico sopra 21 azioni perchè il conto riuscisse più facile, ma è superfluo aggiungere che la proporzione non varia perchè le cifre sono sempre oneste e non mutano d'opinione come gli economisti moderni.

Non crediamo di dover aggiungere una parola di più a dimostrare che l'opzione è una *cicane* bene architettata per prendere i pesciolini all'amo. Ci pensi quindi chi deve.

ASILO INFANTILE

Abbiamo colto nel segno col nostro ultimo articolo sull'Asilo Infantile, se dobbiamo giudicare dei commenti che, ci si assicura, sono stati fatti da parte di qualche interessato che, forse, si è sentita la coda scottata.

Abbiamo detto *commenti*, mentre avremmo dovuto scrivere qualche altra parola, se non sapessimo che le ingiurie e le insinuazioni velenose non hanno mai avuto valore di ragioni, specialmente se chi le pronuncia non è sempre *compos sui*, fosse pure per non sempre misurate libazioni.

Nè questi botoli, ringhiosi per vecchia età e desiderii non più soddisfabili, ci deviano dalla nostra via che è diritta e chiara: migliorare le sorti del nostro Asilo e ridonargli l'antica floridezza: fare che il denaro della beneficenza non sia deviato dallo scopo cui era destinato: rendere l'Asilo veramente utile ed accessibile specialmente alle famiglie povere. Tutto il resto non è che pettegolezzo personale a cui giova non dare alcun peso.

L'obbligatorietà dell'istruzione voluta giustamente dal legislatore ha reso maggiormente indispensabili gli asili d'infanzia dove le piccole anime incominciano ad avere il primo dirizzamento che le prepara per la scuola. Questa prima plasmatura delle nascenti energie deve essere curata più e meglio di qualunque istruzione che possa venire dopo, poichè i primi esempi e le prime nozioni sono quelle che più facilmente possono avere conseguenze in seguito, buone o cattive a seconda dell'indirizzo che vi avrà presieduto.

E' perciò che noi siamo fermamente convinti occorra una vigile ed efficace tutela al nostro Asilo che ora è lasciato invece nel più grande abbandono. E se nessuno ci pensa, è dovere della pubblica amministrazione intervenire virilmente coll'opera dell'assessore alla pubblica istruzione, del direttore didattico e in seguito con provvedimenti di autorità affinché esso rientri nella sua vera funzionalità.

Noi scriviamo *per ver dire, non per odio d'altrui, nè per dispetto*, e non possiamo assistere silenziosamente allo sgretolarsi di quest'altra istituzione, tanto cara al non mai abbastanza rimpianto Giuseppe Saracco.

Non ci si dica — come piacque al Conte di Ciglione di scrivere — che *la critique est aisée, mais l'art est difficile*. Noi non criticiamo: constatiamo dei fatti e se è doloroso sempre dire delle crude verità, non dobbiamo però nascondere la testa per non vedere.

Noi rileviamo delle piaghe — forse cancerose — che una buona operazione chirurgica può ancora sanare: non aspettiamo a farla l'operazione quando l'ammalato sia morto, come pur troppo soventi accade nella nostra vita cittadina. Operi chi deve, e se il chirurgo non è sufficientemente valente si prenda consiglio ed aiuto da chi può e deve darlo. Questo è il pensiero nostro anche per l'Asilo dove le cose non camminano bene e dove si vive di vita rachitica e quasi evanescente.

A quelle care "perpetue...."

Frà Melitone ha scritto; ed ha scritto per Voi, «perpetue».

L'avete letto il giornale *delle ciabatte*, quelle del Venerdì che vuol drizzarvi al paradiso?

Chi l'avrebbe mai supposto che dovessimo preoccuparci di Voi, nè belle nè brutte, nè giovani nè vecchie (di età *sinodale* direbbe don Abbondio) unicamente perchè da quel pulpito si vorrebbe che anche le «perpetue» abbiano a prender parte al proposito dei buoni Acquesi che vogliono seccare la Quaresima, a metà, colla benefica *festa del Tricolore*?

E dire che proprio non ci passava in mente che Voi, care ed incommensurabili «perpetue», dovete essere sollecitate da una festa gioconda che soddisfa le graziose nostre donzelle, gli uomini alti o bassi che siano, e tutti coloro che una volta tanto fanno a meno di toccare il sajo o la cocolla di frà Melitone.

Ve lo diciamo a chiare note per intenderci: non vogliamo le perpetue! Il Comitato deliberò così. Abbiate pazienza: il vostro ufficio è di confortar don Abbondio quando vacilla, allorchè un buon bicchier di barbera, nel forzato digiuno quaresimale, gli infonde il... divino spirito e chiamerà «perpetua» per insegnargli come si serve il Signore in allegrezza (*servire Dominum in laetitia*).

Noi vogliamo l'allegria, con o senza il *dominum*, ma, soprattutto senza «perpetue».

E non vi illudano o vi sospingano le parole stupefacenti che scrive frà Melitone. Per persuadervi vi dice che *i promotori sono uomini* (che diamine! dovrebbero esser donne?) che vi saranno degli *specchietti infallibili* (per Voi non servono omai); che vi sarà il *calice del piacere* (non lo possediamo: ditegli che ce lo mandi); che vi daranno *palchi scintillanti* (sì, li daremo, ma non a Voi); che potrete *cader nelle braccia di una maschera* (guai! fareste cader anche il teatro); che *c'è di mezzo l'Uadi di Derna e le palle dei Mauser* (non comprendiamo la situazione coreografica: fatevela spiegare).

E persino lamenta quel burlone che in quella sera non imperi la legge di Maometto della separazione dei

sessi.... come se proprio ci fosse bisogno di ricorrere a Maometto per quest'affare di Natura!

Badate che il biglietto, disegnato da Caronte, frate priore anch'egli del convento della Chiave, costa *tre* lirette soltanto, e che gli Acquesi vogliono destinare l'incasso, non all'*obolo*, ma alla benefica Croce Rossa Italiana ed alla Istituzione del Tiro a Segno Nazionale.

Checchè dica frà Melitone, queste cose non sono per Voi, «perpetue». Neanche le conosce lui, frà Melitone, le signore Croce Rossa e Tiro a segno che saranno il più bell'ornamento della festa e che riceveranno il complimento da donnette gentili e graziose, da uomini *alti e bassi*, da gente di buon cuore e di spirito che sa, a tempo e luogo, far davvero qualche sacrificio di borsa.

Voi, perpetue, rimanete alla graticola confessoria, e cacciate il soldino, di quando in quando, nella bussola del sagrestano.

Non dirà più don Abbondio che gli affari di bottega van male, e niuno sarà più contento di noi che siate rimaste a casa.

E tu, frà Melitone, dormi tranquillo sul tuo doppio origliere. Persuaditi che è meglio non solleticar le «perpetue». Il *Trionfo del Tricolore* del 16 di Marzo non è da esse.

X

L'*Ancora* ha davvero perduta la cavazza. Nel suo sproloquio per combattere la veglia danzante di metà quaresima, tradizionale dovunque, va a trar fuori il Cristianesimo che c'entra come i cavoli a merenda. A Roma, a Torino.... a Nizza della paglia, ad Alessandria, proprio la sera del 16 Marzo, si dà l'ultimo strappo al carnevale, e nessuno si è mai sognato di farne una questione di cristianesimo o di cattolicesimo, per dir meglio.

Ma il più lepido si è che l'*Ancora* si duole che in Acqui si balli mentre a Tripoli i soldati combattono. Par proprio fatto a posta, ma la notte dell'8 corrente anche a Tripoli vi è stata una sontuosa festa da ballo della quale i corrispondenti dicono mirabilia. Anche là si è già impiantata la tradizione della festa di metà quaresima e si apprende persino che i soldati alle trincee danno le loro brave rappresentazioni, sanno fare il *caffè concerto* e i loro balletti in costume... Perchè non va l'*Ancora* a far la sua protesta al generale Caneva che interviene anch'egli pur essendo in quaresima?

Proprio vero il proverbio: «L'*Ancora* sta sempre in mare ma non impara mai a galleggiare!»

Per l'esercizio Termale

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti interrogano l'onorevole Giunta, desiderando sapere quanto vi sia di vero nella notizia data in un giornale cittadino, rispetto ad una imminente trasformazione della Società Termale acquese.

Con osservanza

Reggio Giovanni, Ivaldi
Tommaso, Vercellino
Domenico, Gallarotti
Agostino.

X

I sottoscritti interrogano l'onorevole Giunta per sapere qual'è lo stato di diritto e di fatto del Comune di fronte alla Società Termale, nei rapporti dei lavori eseguiti nel 1911 agli Stabilimenti Termali.

Con osservanza

Reggio Giovanni, Ivaldi
Tommaso, Vercellino
Domenico, Gallarotti
Agostino.

IL VEGLIONE di mezza Quaresima

Non crediamo di dover fare eccitamenti alla cittadinanza perchè accorra numerosa a portare il contributo morale della sua adesione alla geniale iniziativa e quello materiale di un modesto contributo pecuniario per la migliore riuscita della festa. Il Comitato, del quale ci piace di pubblicare l'elenco dei relativi componenti perchè si sappia che non hanno stretto nessun patto col diavolo per la perdita delle anime, lavora a tutt'uomo, e chi ha potuto violare la consegna e dare una capatina in teatro, può dire fin d'ora l'incanto della magnifica serata che si prepara.

Il pubblico ha già visto con quale larghezza si è provveduto per l'assegnazione dei premi, e le mascherate e le maschere saranno molte, eleganti ed originali. Se taluno può, col consueto spirito della critica, censurare l'iniziativa asserendo che il danaro che si spende è maggiore di quello che va a profitto delle istituzioni per le quali tali gioconde serate vengono indette, risponderemo che il beneficio di tali iniziative è di molti, e il danaro che si spende va a beneficio di infinite categorie di persone, per le quali non sarà un ostacolo per conseguire il paradiso l'aver guadagnato qualcosa con onesto e proficuo lavoro, mettendo a profitto l'intendimento degli iniziatori che tali feste riescano eleganti e piacevoli.

Chi andrà, vedrà.... e rimarrà estasiato della mirabile trasformazione del nostro Politeama dove si è data convegno davvero gente d'ogni paese, animata tutta dal più confortevole spirito di allegria. Tra i ricchi tappeti orientali la statua della Vittoria, irradiata dai raggi scintillanti.... ah! che quasi tradivo le confidenze del Comitato. Insomma, chi vuol vedere, paghi le sue *tre lirette*, prezzo davvero irrisorio in confronto del grande godimento, e vada, vada a vedere! Sta certo che si diventerà un mondo, e soprattutto s'assicuri... che avrà fatto un'opera buona.

Intanto avvertiamo che sabato, alle ore 17,30, arriverà la banda del 38° Fanteria, gentilmente concessa dal Comando Divisionale, alla quale siamo certi che la cittadinanza farà lieta accoglienza, memore anche della cortese esecuzione di uno scelto programma che la banda stessa fece in Acqui due anni or sono in occasione del passaggio del Reggimento per le grandi manovre.